

Un solo Comune in Alta Valtaro

■ Per poter comprendere quella che è una legittima e importante aspirazione di molti cittadini valtaresi è senz'altro basilare una premessa di fondo.

La storia antica e recente è contrassegnata da forti momenti unitari del territorio dell'Alta Valtaro. Per non parlare della comune origine ligure, basterà citare gli insediamenti delle abbazie medievali di S. Colombano e poi il governo del comune di Piacenza, seguito dalla Repubblica della Val di Tarò e dal Principato dei Landi, arrivando fino al governo farne-siano e a quello di Maria Luigia. Ne sono derivate tradizioni popolari e religiose comuni, dialetti molto simili, una cultura comune. Ne è venuto quello spirito liberatorio e indipendente che ha motivato il grande impegno, comune e popolare, della Resistenza (Libera Repubblica della Val di Tarò), con l'alto riconoscimento della Medaglia d'oro!

Poi non è trascurabile la recente esperienza della Comunità Montana, che ha favorito un progressivo processo di coesione socio-economica di questo territorio. Associazioni di Volontariato, culturali e sportive comuni (Avis, Ap, Cri, Vvff, Ana, Ass. Emmanueli, Centro Studi Casaroli, Compiano Arte e Storia, Insieme per Vivere, Corale Valtaro, Valtarese Calcio, Valtarese Basket) e significative manifestazioni (Pen Club di Compiano, Fiere del Fungo ad Albareto e Borgotaro, Cioccolato a Bedonia, Premio Poesia di Tarsogno, ecc...) hanno promosso una forte identità valtarese. Così come vi hanno contribuito, forse ancor di più, le istituzioni scolastiche e sanitarie. E, infine, tantissime famiglie e molti luoghi di lavoro si sono costituiti e intrecciati tra numerose persone di tutti i paesi dell'Alta Valtaro, la quale oggi, nel complesso, vive nel segno di un comune destino identitario.

E veniamo allora alle ragioni attuali che hanno mosso molti valtaresi a costituire un Laboratorio-comitato per promuovere la formazione di un solo Comune in Alta Valtaro attraverso la fusione dei comuni di Albareto, Bedonia,

Borgotaro, Compiano e Tornolo. In primo luogo un Comune unico conta molto di più di cinque piccoli comuni. Un unico comune di oltre 15.000 abitanti dà al suo Sindaco e ai suoi Amministratori una forza consistente in un contesto di area vasta, dove si fanno scelte decisive per il futuro. Oggi, questo nostro Comune sarebbe, per dimensione demografica, il quarto comune della Provincia di Parma e avrebbe voce in capitolo nelle decisioni amministrative per portare avanti quelle istanze necessarie allo sviluppo di un territorio che è rimasto ancora inespresso nelle sue potenzialità.

In secondo luogo un Comune unico fa risparmi, taglia i costi della politica e rende più efficienti le funzioni politiche e amministrative. Un unico Comune, con un Sindaco, una Giunta, un Consiglio, un Segretario, riduce fortemente i costi della politica e della burocrazia. Si può calcolare un risparmio approssimativo di circa 300.000 annui. Ma in più migliora la selezione e la competenza degli amministratori pubblici e dei funzionari, accrescendo l'efficienza della macchina amministrativa e potenziando l'efficacia delle funzioni, a tutto vantaggio dei cittadini. Inoltre si possono eliminare i cosiddetti carrozzoni politici, fonte di sovrapposizioni inutili e costose (Unione dei Comuni, Montagna 2000, Asp). In terzo luogo, un comune unico può promuovere meglio lo sviluppo socio-economico di tutto il territorio, poiché è in grado di fare una programmazione complessiva per le scelte strategiche del futuro: a- quali tipologie di possibile sviluppo economico; b- quali infrastrutture necessarie per le attività produttive; c- quali fonti energetiche e dove; d- quali possibili espansioni urbanistiche; e- quali strutture sportive; f- quali eccellenze ambientali valorizzare per il turismo (Il Borgo e il Castello di Compiano, il santuario e i Musei del Seminario di Bedonia, il fiume Tarò, il Fungo Porcino).

E, ancora, un unico comune in Alta Valtaro potrà godere di maggiori finanziamenti pubblici. Un unico Comune, derivato dalla fusione di

più comuni, ha il vantaggio di ottenere per dieci anni il 20% in più dei trasferimenti statali di cui oggi beneficiano i singoli comuni (circa 700.000 all'anno in più). E, per quindici anni, si avvantaggia di ulteriori corrispondenti contributi regionali (circa 450.000 all'anno). Per due anni, poi, sarà sgravato dal patto di Stabilità, potendo così dare corso a importanti investimenti per le esigenze del territorio e dei cittadini.

Inoltre, un unico Comune, con una maggiore efficienza e specializzazione della macchina amministrativa, può offrire servizi migliori ai cittadini in ogni campo. Con i risparmi, gli incentivi e i contributi statali e regionali potrebbe ridurre anche le tasse oppure attivare ulteriori offerte formative e scolastiche, specie per l'infanzia e per la formazione professionale, che oggi sono lacunose. Un unico Comune, coi suoi 15.000 abitanti può fare più massa critica per difendere e salvaguardare l'Ospedale, la Ferrovia, le Scuole.

Infine, un unico Comune può fare dell'Alta Valtaro una vera e nuova piccola città di montagna, organizzandola nei momenti sociali ed economici più rilevanti e promuovendo molti dei vantaggi che sono caratteristici dei centri urbani. Il contesto dell'Alta Valtaro, disteso nella vallata e a urbanizzazione diffusa, nel pieno rispetto dei valori ambientali, potrebbe stabilire buoni e necessari rapporti e servizi di prossimità e di sicurezza ed evitare la congestione e i pericoli dei grandi agglomerati urbani. Insomma una cittadina a misura d'uomo, bella, attraente e adeguata alla modernità dei tempi.

E' solo un sogno? Se i cittadini lo vogliono, può diventare realtà! ❖

Rodolfo Marchini

